

Lo stilnovo, i suoi precedenti, il suo superamento

La poesia come processo

Scopo di questa scheda non è trattare della poesia stilnovistica di Dante (su cui cfr. *La composizione delle opere minori* e *Vita e itinerario intellettuale di Dante*), ma del ruolo che il poeta assegna ad essa nella *Commedia* e, anche, delle riprese di stilemi stilnovistici nel poema.

Allorché Dante affronta il tema della poesia classica e poi di quella moderna nei canti xxi-xxii e xxvi del *Purgatorio* presenta l'espressione artistica sotto diverse angolazioni:

- l'arte antica come vertice di perfezione;
- l'arte moderna (e segnatamente la propria) come prodotto dell'evoluzione della poesia.

Questo secondo aspetto è presente anche nella riflessione sulla propria produzione: il senso vero delle proprie precedenti posizioni politiche e culturali può essere colto solo a posteriori, solo dal livello più alto di consapevolezza cui il poeta è giunto con la *Commedia*.

Poesia cortese e stilnovistica: un tragico errore

Tra il canto di Francesca nell'*Inferno* e quello di Guido Guinizzelli nel *Purgatorio* si tende l'arco della poesia cortese, fonte di errore e portatrice di tragedie. Francesca, citando Guinizzelli e Dante stesso, tratteggia i principi fondamentali dell'*ethos* cortese che l'hanno portata all'inferno. Un altro errore, altrettanto tragico, è nella convinzione dell'autosufficienza della ragione tipica della cerchia stilnovistica e che ha trovato in Guido Cavalcanti il suo più strenuo assertore; fu un errore che coinvolse anche Dante, che si lasciò sedurre dalle lusinghe della ragione laica (*Convivio*). È evidente dunque che la poesia stilnovistica va superata.

Poesia stilnovistica: un itinerario figurale alla salvezza

La *Vita Nuova* si conclude con la promessa di parlare di Beatrice come mai poeta parlò di una donna. Ciò significa che il poeta nella stesura del libretto era divenuto consapevole del significato salvifico di Beatrice, rivelato già dal suo nome, e si riprometteva di scrivere un'opera mai vista: nessuna donna aveva l'altezza di Beatrice e quindi nessuna opera poteva attingere simili vette.

Nella *Commedia* dunque viene rivisitata la poesia stilnovistica della giovinezza; in tale rivisitazione l'amore è reinterpretato come manifestazione sulla terra e nel tempo dell'amore divino che lega il cosmo e ne costituisce il motore. Dunque la *Vita Nuova* conteneva già in *figura* quanto poi diventerà chiaro ed esplicito nella *Commedia*. E non solo la *Vita Nuova*, ma anche altre composizioni poetiche come *Amor che ne la mente mi ragiona* e *Voi che 'ntendendo il terzo ciel movete*, due canzoni del *Convivio* citate nella *Commedia*.

La poesia stilnovistica dunque va condannata se considerata in assoluto, ma va invece conservata se si trasforma e se si inserisce all'interno della poesia dotata di ben più ampio respiro della *Commedia*.

Lo stilnovo: una definizione

È questo l'orizzonte teorico all'interno del quale collocare la trattazione dello stilnovo; tuttavia di esso Dante offre anche una definizione precisa in quanto scuola. Esso è costituito da «rime d'amor... dolci e leggiadre» (*Pg.* xxvi 99, dove i due aggettivi hanno il valore specifico, tecnico di una definizione tonale), è in volgare secondo «l'uso moderno». Quindi, sempre secondo quando si dice nell'incontro con Guido Guinizzelli, il poeta è «fabbro del parlar materno». Quest'ultima definizione è eminentemente tecnica: il poeta è colui che sa piegare e forgiare la lingua volgare perché esprima i contenuti che egli ritiene idonei.

Dunque parlando in prima persona di sé come poeta Dante dice *vo significando* (*Pg.* xxiv 54), cioè esprimendo con le parole (i significanti) i concetti che ha nell'animo. E anche questa è definizione tecnica: il poeta è fabbro di parole significative. Ma il poeta aveva anche affermato (*ibidem*, vv. 52-54) che esiste un contenuto che deve essere espresso: chi scrive poesia prima prende nota di ciò che Amore gli detta nel cuore e poi lo traduce fedelmente in espressioni verbali («T' mi son un che, quando / Amor mi spira, noto, e a quel modo / ch'è ditta dentro vo significando»).

I precedenti dello stilnovo

Bonagiunta Orbicciani da Lucca, il poeta prestilnovista con la cui anima Dante sta parlando di poesia, crede di individuare nella maggiore o minore fedeltà al dettato d'amore tutta la

differenza fra lo stilnovo e i suoi precedenti poetici. Dante, con un silenzio forse polemico, glielo lascia credere. Ma i versi sopra richiamati paiono sottolineare una duplice opposizione: fedeltà all'ispirazione amorosa/non fedeltà ad essa; poesia *dolce* / poesia non dolce. E il giudizio sarà ribadito per bocca di Guido Guinizzelli.

Non tanto dunque il contenuto in sé della poesia rappresenta il motivo della differenziazione fra le scuole poetiche (criterio questo seguito ancora nel *De vulgari eloquentia*) quanto il rapporto forma-contenuto. Il criterio estetico della *convenientia* diventa il metro di giudizio dell'esperienza poetica. È su tale base che si giudica la poesia prestilnovistica e anche quella cortese provenzale e d'*oïl* già severamente condannate con Francesca. Ora invece, nella generale reinterpretazione di cui si è detto, anch'essa può essere ripresa nell'altissima prospettiva della *Commedia*.

Superamento e conservazione

«Dello Stilnuovo si individuano così, sulla base della consapevolezza attuale, limiti e pericoli morali che si traducono anche in limiti poetici; e contemporaneamente si acquista la consapevolezza che senza percorrere quella strada, commettendo anche quegli errori, la posizione di oggi non sarebbe mai stata conquistata. Dunque la *Commedia* è la realizzazione di un superamento dello Stilnuovo che è anche però un suo recupero, in quanto è esperienza non negata» (Bondioni 1988, vol. II, p. 33). Quindi è possibile ritrovare nei versi danteschi formule stilnovistiche, e anche interi versi di Guido Cavalcanti sempre presente ma non mai nominato, ma sempre nella logica del superamento, anche della poesia prestilnovistica, magari del vituperato Guittone.

Poesia e morale

Nella reinterpretazione complessiva della propria vicenda poetica (cfr. anche la scheda *La poesia antica; la poesia comica*) Dante vede un filo rosso che tutta la percorre: è il filo dell'approssimarsi alla verità, che può conoscere anche sbandate ed errori come la «tenzone» con Forese Donati o l'adesione a correnti di pensiero che si fondano sull'autosufficienza della ragione e che vedono nell'*itinerarium mentis in Deum* solo una via segnata dallo sforzo intellettuale. La ricerca poetica ed estetica è anche ricerca morale e quindi vi è un nesso che lega le opere precedenti alla *Commedia*, il poeta stilnovista allo *scriba Dei*.

Itinerario dantesco

Il cerchio dell' <i>ethos</i> stilnovistico	<i>If.</i> v 97-138; <i>Pg.</i> xxvi 91-114
Stilnovo e autosufficienza della ragione	<i>If.</i> x 61-63; <i>Pg.</i> xxxi 43-60
Rilettura figurale della <i>Vita Nuova</i> e di altre opere stilnovistiche	<i>Pg.</i> xxxi 22-24; 49-57; <i>Pg.</i> ii 112; <i>Pd.</i> viii 37
Che cosa è lo stilnovo	<i>Pg.</i> xxvi 99; 113; 117
Il nesso tecnica-ispirazione poetica	<i>Pg.</i> xxiv 53-54; <i>V.N.</i> XIX, 2-3
Differenza fra stilnovo e prestilnovismo	<i>Pg.</i> xxiv 52-63; xxvi 124-126
Il giudizio sulla poesia provenzale e sua rivalutazione	<i>Pg.</i> xxvi 115-123; 136-147; <i>If.</i> v 127-138; <i>Pd.</i> ix 82-108
Citazioni stilnovistiche (e Guido Cavalcanti) e prestilnovistiche	<i>If.</i> ii 127-129; <i>Pd.</i> xxxi 55-69; <i>If.</i> xiv 30; <i>Pg.</i> xxvii 134 <i>Pg.</i> xxvii 142

Bibliografia

Bondioni 1988, II
Contini 1970
Corti 1989
Pertile 1994
Roncaglia 1965
Salsano 1978 (2)
Sanguineti 1963
F. Sanguineti 1985
Torraca 1966
Vallone 1985